

Studenti in piazza contro il governo: scontri in mezza Italia. Napolitano: serve un rilancio morale

Pdl, è gara a chi stacca la spina

Berlusconi vuole resettare, sì di Alemanno e Santanchè

DI EMILIO GIOVENTÙ

Il pdl è scaduto. Lo yogurt politico inventato da **Silvio Berlusconi** non ha più fermenti attivi. Ed è lo stesso uomo del predellino a voler premere il tasto *reset*: punto e a capo. Adesso è corsa a staccare la spina, adeguandosi così, ancora una volta, ai voleri del grande capo. Questa volta non dovrebbe essere uno dei tanti *pourparler*. Il 2 dicembre prossimo si dovrebbe tenere un'assemblea nazionale del partito con la quale, con ogni probabilità, si darà corso alla nuova esperienza nuova. La fonte non è anonima, ma porta la firma di **Oswaldo Napoli**, vicepresidente dei deputati pidellini che ha spiegato che in quell'occasione, il Pdl scomparirà come soggetto politico: «Si cambierà il nome del Pdl».

Il cambiamento invocato dallo stesso Silvio Berlusconi, raccoglie consensi. A cominciare dal sindaco di Roma, uno dei pochi tra gli ex An a voler abbandonare la strada del Pdl. Per il primo cittadino della Capitale il Pdl va azzerato per far posto a un vero rinnovamento, necessario perché il centrodestra non si scomponga: «Dobbiamo ricominciare da capo e non fare solo operazioni di *lifting*. O si fa sul serio o ognuno per conto proprio». E l'esperienza del Pdl potrebbe essere archiviata per prima a Roma dove, per Alemanno, «sarebbe opportuno non presentare il simbolo», il riferimento è alle vicende del consiglio regionale del Lazio e all'arresto di **Franco Fiorito**, ex capogruppo alla Pisana. Sulle tante ipotesi sul tavolo, Alemanno dice che, «in un momento di scomposizione e ricomposizione del Pdl», quella della lista civica del centro-sud «è solo una delle tante». Più categorica **Daniela Santanchè**: «Il nostro problema non sono le quote di mercato, ma il prodotto: il Pdl è scaduto». «Il Pdl è finito, nei fatti», dice **Alfredo Mantovano**, «c'è da costruire qualcosa di totalmente diverso sia in termini di presentabilità che di credibilità». Non cede all'entusiasmo il capogruppo

Pdl alla Camera, **Fabrizio Cicchitto**: «Ora, malgrado tutto, il PdL esiste tuttora a livello nazionale e locale e a livello parlamentare è addirittura ancora determinante. Ora non si può troppo a lungo lasciare una forza politica in posizione di attesa e di stallo: il rischio è che per un verso si accentui la conflittualità interna, per altro verso che addirittura emerga di essa solo il peggio».

Regioni, Gdf ancora in azione

Ieri nuovo blitz della Guardia di Finanza nel Consiglio regionale della Campania per acquisire atti. Le fiamme gialle hanno ricevuto la delega per entrare in consiglio regionale dalla Procura di Napoli che sta svolgendo indagini su eventuali sprechi dei gruppi consiliari.

Napolitano fa la morale

«Dalla schiettezza del dialogo possono venire stimoli e un rilancio morale del paese e che oggi ne ha bisogno come in pochi altri momenti da quando ha ritrovato la libertà». Il monito del presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, giunge da Assisi. «I tanti fenomeni di degrado del costume e di scivolamento nell'illegalità, insieme ad anose inefficienze istituzionali ed amministrative, provocano un fuorviante rifiuto della politica». Per il capo dello stato «la società italiana sta attraversando una fase di profonda incertezza ed inquietudine, nella quale sarebbe da rivisitare e più fortemente affermare la nozione di bene comune o quella di «interesse generale». Bisogna cioè «suscitare tra gli italiani una più diffusa presa di coscienza e mobilitazione morale e civile». «Basta» quindi «con contrapposizioni sterili e delegittimazioni reciproche che soffocano il nostro paese e la nostra società», l'Italia deve ritrovare «i valori essenziali» del «bene comune e dell'interesse generale».

Studenti in piazza, scontri

In diverse città italiane la prima grande manifestazione studentesca del nuovo anno è stata caratterizzata da momenti di tensione e scontri con le forze dell'ordine. Al centro della protesta il governo, i tagli all'istruzione e la crisi economica. A Roma un migliaio di ragazzi sono riusciti a raggiungere la sede del ministero in viale Trastevere, e quando hanno cercato di sfondare il cordone di polizia sono stati respinti con alcune cariche di contenimento: sei poliziotti sono rimasti contusi in modo lieve mentre un quindicenne è stato fermato dalla digos, identificato e riaffidato ai genitori. A Torino tafferusgli dopo un lancio di uova e bottiglie. A Milano i problemi maggiori quando una parte del corteo si è diretto verso il palazzo della Regione: una decina i feriti. Il ministro dell'Istruzione, **Francesco Profumo**, ha condannato le violenze dicendosi comunque sempre disponibile al confronto con i ragazzi.

Oggi l'assemblea del Pd

voterà le regole per le primarie così come sono state scritte e senza nessuna concessione a **Matteo Renzi**. I tentativi di mediazione sono falliti, anche se ufficialmente dal Pd hanno assicurato che non c'è stata nessuna trattativa. «Non è cambiato proprio niente, le regole sono sempre quelle», ha chiarito **Rosy Bindi**. I delegati daranno al segretario **Pier Luigi Bersani** il mandato politico a trattare con la coalizione sia sugli impegni programmatici sia sulle primarie, con alcune indicazioni. Eppure nella riunione della commissione Statuto era sembrato che vi fossero aperture in vista. Ieri mattina la commissione Statuto ha dato il via libera all'unanimità alla deroga transitoria all'articolo 18, così da consentire non solo al segretario ma ad altri iscritti del Pd, Renzi in primis, di partecipare. Da fissare la soglia di firme necessarie

© Riproduzione riservata